

Reazioni: seconda metà di maggio 2015

Cari amici,

pur stanco morto, ieri m'è toccato scapicollarmi fino a Biella.

Spero di riprendermi in giornata e di scrivere anch'io qualche commento sul primo incontro del Board dell'Istituto Colorni-Hirschman a San Biagio di Montepulciano.

Per ora, mi permetto di venire incontro alle legittime curiosità del giro Effeddi-Istituto ritrasmettendo le reazioni ricevute (nell'ordine del loro arrivo).

Un saluto!

Luca

Caro Luca,

se è vero che non ho preso la parola nello storico meeting di Montepulciano, è altrettanto vero che mi sento straordinariamente carico di energia.

Questa foto resterà storica!

Penso che dobbiamo trovare il modo di trasmettere questo spirito al più vasto giro campano.

E penso anche che dovremmo farlo immediatamente, prima di disperderlo insieme all'energia sprigionata a Montepulciano.

Si potrebbe organizzare rapidissimamente un giro con l'aiuto di Leo e Giacomo.

Un giro da fare tra maggio e giugno. Coinvolgendo anche Roberto se può e vuole!

Così mettiamo in pratica la tua proposta di qualche tempo fa. Si tratterebbe di un'azione di sponda all'Istituto. Coinvolgiamo la rete campana e facciamo girare forte il sito effeddi.

Magari ne parliamo venerdì da vicino!

Un abbraccio forte a te e Nicoletta e grazie di questo bellissimo regalo!

Tom

Cari soci,

invio un breve resoconto dei risultati dell'incontro di Montepulciano, senza pretesa di esaustività, ma secondo il criterio di rispondenza rispetto al mandato da voi ricevuto in assemblea. Chiedo ovviamente a Tommaso e Laura, ma anche a Caterina, se lo desiderano di completare il quadro.

[...]

Questioni strategiche

Questo è il punto più delicato e, se si vuole, problematico. Chiedo qui davvero a Laura, Caterina, Tommaso di dare il loro contributo, nell'attesa di uno o più resoconti di Luca e Nicoletta. Scusatemi quindi se vi dico poche cose e confuse..

A questa prima riunione di Montepulciano, hanno partecipato Catherine e Pierre Grémion, Robert Lepenies e moglie, Ray Pawson e moglie, Claudio Sardoni e Wendy Harcourt (australiana scienziata sociale) e poi c'eravamo noi.

Nonostante un certo monopolio Meldolesiano, forse inevitabile, mi pare chiaro che:

- Un réseau internazionale di persone simpatizzanti esiste;
- Questa rete, che origina fondamentalmente da Albert Hirschman, può essere ulteriormente consolidata con il coinvolgimento, da costruire, di Ellerman, Darnton ed altri intellettuali vicini ad Albert;
- Colorni è poco o nulla conosciuto e occorrerà capire e far capire meglio;
- Il livello è alto. Pur avendo visioni parziali della nostra vicenda siamo di fronte ad un gruppo di intellettuali di pregio che ha dato di fatto la sua disponibilità a lavorare su queste cose.

- Bisogna capire e far capire meglio cosa è l'Istituto e cosa può e potrà fare. Ray Pawson lo ha definito "Un Istituto Improbabile" con tutta la carica hirschmaniana dell'attributo...
- Luca e Nicoletta sono stati splendidi. Non solo nell'accoglienza e nella organizzazione (cosa già sperimentata) ma nel creare un clima conviviale che mettesse a proprio agio questi ospiti stranieri curiosi di capire e nel fare in modo che noi avessimo l'opportunità di capire a nostra volta..

Conseguenze immediate di questi ragionamenti:

1. L'istituto è tutto da costruire. Paradossalmente, è questo il mio modo di vedere, Luca e Nicoletta possono percorrere questa strada culturale alta anche da soli. Evidentemente non hanno deciso di farlo, perché è colornianamente strategico che l'Istituto abbia i piedi piantati nella realtà
2. Nonostante il réseau internazionale, la vicenda va costruita qui in Italia. Questi nostri possono farci da sparring partner, ma dobbiamo noi percorrere il primo, e forse anche il secondo tratto di strada,
3. Siamo tutti chiamati a un salto di qualità. Nelle relazioni, nella produzione di materiale, nella capacità di interlocuzione. Vedo questa come una straordinaria opportunità. Saremo in grado di coglierla?
4. L'Istituto non funzionerà se pensiamo di aver risolto la nostra partecipazione con una operazione finanziaria, peraltro abbastanza impegnativa. Occorre che ci lavoriamo davvero. Confermo sul punto che la mia disponibilità è condizionata al fatto di non essere lasciato solo.

Nello scusarmi per la sinteticità della ricostruzione, Ritengo dunque indispensabile procedere su due livelli:

1. Sollecito l'emersione di disponibilità a partecipare a discussioni di merito sull'Istituto con Luca e Nicoletta e fra di noi. Troviamo il modo, ma dobbiamo capire onestamente sino a che punto e con che modalità possiamo esserci.
 2. Prevedere al più presto una riunione dell'Istituto e delle sue "gambe italiane", del nostro giro...
- Non sovraccaricherei Luca e Nicoletta di un'altra cosa a Montepulciano ma penso che prima dell'estate tra Roma e Napoli dovremmo rivederci. Anche mettendo qualcuno in webex.....

Un caro saluto,
Vinni

Ciao Vinni,
grazie per gli aggiornamenti.
Ti chiamo nei prossimi giorni per verificare quali attività posso svolgere a vantaggio del gruppo.
FM

Caro Vinni,
grazie per l'aggiornamento.
Intanto allego lo statuto dell'istituto.
Un abbraccio,
Roberto

Ringrazio molto Vinni per le sue esaurienti note e per la sua attentissima e acuta visione dello scenario. Come suggerisce, il compito che ci stiamo accollando è impegnativo e difficile: si tratta di ancorare le nostre esperienze ad un mondo alto (e creativo) di pensiero sia ricostruendone le radici ideali, sia mantenendo il legame con la concretezza dell'azione: la storia del dire e del fare. Si tratta di un crinale sottile, che è difficilissimo percorrere (ma su cui ci si può aiutare con vari stratagemmi che si imparano con lo studio). In particolare, vorrei condividere una cosa che mi ha molto colpito: i nostri interlocutori sono venuti richiamati dalla grande statura intellettuale di Luca e Nicoletta e di Hirschman (oltre che da elementi, tipo la permanenza in Toscana, irresistibili per esempio per gli inglesi), ma hanno "capito" la proposta quando l'hanno vista attraverso il racconto delle nostre esperienze. Solo a questo punto, mi è sembrato, hanno compreso che non stiamo facendo della storia delle idee.

Allo stesso tempo, le nostre storie sono apparse loro raccontate in termini che non ne consentono di cogliere la specificità rispetto ad altre tradizioni ideali con cui, pure, dialogano e, soprattutto, in modo da non comunicare immediatamente la rilevanza delle nostre esperienze al di fuori dell'Italia. Credo che l'impegno che ci siamo accollati (e concordo con Vinni che l'impegno finanziario dovrebbe, anche per il suo peso, costituire un incentivo a metterlo a frutto) costituisca una grande opportunità collettiva e individuale. Impegnativo, ma credo che abbiamo moltissimo materiale. Bisogna, adesso e nei prossimi mesi, passare ad una declinazione operativa. Concordo anche sulla necessità di vedersi.

Laura

Cari,
aggiungo poche cose, una sensazione e una reazione all'ottima sintesi di Vinni che ringrazio per l'impegno e la spinta che ha voluto dare al processo.

Certamente, questa di Montepulciano è stata una tappa storica!

Il salto di qualità a cui allude Vinni ci è stato fornito su un piatto d'argento da Luca e Nicoletta che hanno fatto uno sforzo sovrumano.

Adesso tocca a noi!

A patto che noi lo vogliamo davvero!

Non c'è dubbio, l'impegno è innanzitutto culturale e intellettuale e solo dopo è anche professionale.

Ma per chi nella professione ci mette anche quella dimensione culturale e intellettuale (e perciò necessariamente *political*) tutto diventa più chiaro e più facile.

Bisogna avere la capacità di stare sul pezzo colorniano-hirschmaniano e di seguire il dibattito internazionale.

Ma la bellezza della cosa è che lo possiamo fare in tanti modi diversi e trovando il modo di valorizzare appieno il contributo di ognuno.

Io ho già dato la piena disponibilità a Vinni per collaborare insieme a questa nuova avventura.

Nel frattempo ho iniziato a reagire immediatamente ed ho già scritto a Luca tornando da Montepulciano che non possiamo lasciare morire subito le energie accumulate in questi tre giorni. Perciò, grazie anche al contributo dei giovani che a Montepulciano c'erano, oggi inizierò a parlare con Leo, vorrei provare a condividere l'esperienza con il più vasto giro campano, soprattutto il giro che non rientra nella Colorni, provando ad animare una rivitalizzazione della rete anche semplicemente raccontando i fatti e invitando i vari protagonisti a collegarsi ad essi.

A presto

Tom

Caro Vinni e cari tutti, grazie.

La lettura delle vostre note mi fa recuperare, in parte, la mia assenza da Montepulciano...

E mi pare che siano rose e sian fiorite!

Poi sulle spine, inevitabili, saremmo tutti "accuorti".

Vediamoci presto.
Abbracci
Paolo DN

Dear Luca and Nicoletta,

Home Safely [...]

We both want to say how much we enjoyed your famed hospitality and meeting some interesting new friends. By the way - the family that managed the little hotel were kindness itself. I'm not sure that I have the skills or the networks to nourish the Improbable Institute but if a bit of British pragmatism is of any more use - I am at your service.

Ray and Wendy.

Cari amici,

a ciò che avete già ricevuto, aggiungo solo qualche spigolatura.

- 1- E' accaduto sul finire della seconda giornata, quando, finalmente i nostri ospiti erano entrati in medias res. Wendy Harcourt, docente australiana che insegna in Olanda, domandò come si poteva iniziare un lavoro del nostro tipo. Risposi che vent'anni fa all'università di Napoli facevamo uscire un bollettino chiamato "**Gli improbabili**" (improbable people). Fu allora che Ray Pawson (luminare della valutazione mondiale) disse che quella definizione gli andava a genio, chiese come si dice "improbabile" nelle diverse lingue rappresentate al seminario e poi sentenziò: anche l'Istituto Colorni-Hirschman è improbabile (ed infatti nella sua letterina di ringraziamento ha poi dichiarato di essere al servizio dell'Improbable Institute!). "Tutta la vostra esperienza è improbabile" – ha commentato Vittorio Coda, quando gli ho raccontato questo particolare. E' proprio così: anche il primo incontro del Board dell'Istituto con un gruppo dei nostri alla Casina di San Biagio di Montepulciano era ex-ante dannatamente improbabile. Nel senso tecnico del termine: si collocava cioè in quel territorio generalmente inesplorato che si estende tra l'improbabile ed il possibile. Eppure è perfettamente riuscito con grande soddisfazione di "tutti quanti". E' stato un seminario che ci ha ricondotto al nostro "basic", alle nostre radici, alle nostre peculiarità: a ciò che non dobbiamo mai perder di vista!
- 2- Nello stesso tempo, è stato un incontro che ha consentito di affacciarsi oltre il crinale: noi verso l'estero, l'estero verso di noi. Abbiamo intravisto come stanno le cose: da lì all'orizzonte. Il nostro Paese è tradizionalmente separato dal mercato mondiale della cultura delle scienze sociali: dobbiamo assolutamente aprirci – sia per imparare, sia per farci capire. L'Istituto Colorni-Hirschman prende le mosse da questi nostri dioscuri (che, secondo la tradizione classica, proteggono in battaglia): è una peculiarità che vogliamo diffondere nel mondo. Di questo abbiamo parlato – a partire da un'esposizione di testi e materiali quanto mai vasta ed inconsueta nel salottino della Casina. Ad un certo punto, però, Catherine Grémion, Science-Po di Parigi, amica di lunga data degli Hirschman, ha detto che sì, che era vera la liaison Eugenio-Albert. Ma era anche vero che Albert era in grado di creare qualcosa dal nulla, da una piccola idea – come quando, andando al Logan Airport di Boston, inventò il "tunnel effect". Certo ho osservato io, era inevitabile, per ragioni professionali, che parlassi con Albert soprattutto di sviluppo; ma poi mi sono accorto che egli si occupava di molti altri argomenti – di letteratura, di antropologia. Ce ne siamo resi conto, ha detto Nicoletta, esaminando a Princeton l'estate scorsa alcuni degli 81 faldoni della carte di Albert. Sono interessato – ha aggiunto Pierre Grémion (Science-Po) – a conoscere più a fondo il tentativo di Clifford Geertz e di Albert Hirschman di rielaborare la scienza sociale

degli anni Settanta. Dovremo chiedere a Wolf Lepenies, il padre di Robert che era presente...

- 3- Il testo più importante di Albert che fa parte di quel tentativo – ho osservato a questo punto – è stato *Shifting Involvements*: forse il più contestato di quelli di Hirschman, tanto da spingere l'autore a derubricarlo in una sorta di Bildungsroman. In quel libro, ha ricordato Pawson si concentra l'attenzione sul privato o sul pubblico, invece il nostro seminario ha mescolato piacere e lavoro. Una notazione anti-hirschmaniana? Niente affatto (ho pensato tra me e me) perché l'auto-sovrversione di Albert ha poi riguardato proprio questo punto. Ma è vero che il nostro incontro ha trovato miracolosamente un mix piacevole: una parte di lavoro e due di convivialità, piaceri della tavola, passeggiate, chiacchierate, gite, bagni in acque calde alla Lorenzo il Magnifico, ecc. Per non parlare poi delle belle famigliole, dello spasso dei bambini, delle loro visite alle covate di coniglietti, di paperette, di micini ecc. Il luogo si presta - ricordava Alberto ad ogni piè sospinto.
- 4- Sì d'accordo, potrà pensare a questo punto il lettore spazientito. Ma cos'è venuto fuori, in ultima analisi, alla Casina di San Biagio? E' accaduto ciò che speravamo (e che ha già scritto Laura). Vale a dire che questi nostri amici del giro hirschmaniano europeo sono venuti con le migliori intenzioni, si sono incuriositi dei nostri discorsi, ed il secondo giorno hanno cominciato a capire davvero. E' stato il giuoco di squadra di Caterina, Laura, Alberto, Vinni, Francesco, Nicoletta e mio che ha diradato all'improvviso le nebbie delle perplessità e dello scetticismo, per accreditare, invece, la significatività dell'Istituto, incluse alcune "piste" da perseguire all'estero – cosa che ha entusiasmato soprattutto Robert Lepenies dell'Istituto Europeo di Fiesole (dato che ha preso l'impegno di verificare come stanno le cose a casa sua a Berlino e nella Germania dell'Est)... Abbiamo parlato di Italia, di Europa, del mondo; ma anche del futuro – inclusa la congettura che regge l'ipotesi del nostro Istituto. Vale a dire che, "tirando" le maglie della rete ed investendo un po' di denaro sia possibile mostrare che i diversi aspetti (economico, sociale, politico, amministrativo, culturale) del nostro lavoro possono volta a volta migliorare, innescando così un circolo virtuoso (ex ante, altamente improbabile).
- 5- Il seminario di Montepulciano ci ha lasciato un'eredità importante – di concordia e di motivazione. Ci ha attribuito, inoltre, alcuni impegni da assolvere (che elenco qui di seguito); e soprattutto un grande interrogativo: riusciremo nell'intento? In questi casi, mi attribuisco sempre un venti per cento di possibilità: non è poco. A patto che capiamo tutti bene: sia "la posta" che è assai elevata, sia l'insieme degli aspetti apparentemente minori che tuttavia risultano decisivi. Ad esempio, non c'è speranza se continuiamo a cadere nei soliti errori – come: farsi assorbire totalmente dal lavoro (privato e/o pubblico) e dalla famiglia, sviluppando così una rigidità inconsapevole che in ultima analisi diventa persino nemica del miglioramento del proprio lavoro (!); cadere "in sonno"; farsi travolgere; non stabilire bene le priorità; accreditare maldicenze ecc. Al contrario, dobbiamo discutere bene il bilancio dell'Istituto per distribuire zona per zona e poi utilizzare (intelligentemente, oculatamente) le nostre disponibilità finanziarie tra: alcune iniziative, "crescere una creatura", up-grading (scuole, inglese, estero, Global Village ecc.), e soprattutto la formazione di una task force operativa composta da giovani entusiasti che combatta ogni pigrizia e trascini nel circolo virtuoso che vogliamo aprire il numero più elevato possibile di "amici dell'Istituto" e di imprese ed impresine amiche. E' questa la "nuova frontiera" della seconda metà dell'anno. Ciascuno deve sviluppare la propria dimensione professionale; e, nello stesso tempo, coltivare il piacere di collaborare e di **elevarsi** "au dessus de la mêlée"!

Un saluto,
Luca

Ps Impegni presi:

- Scrivere un breve testo di presentazione dell'Istituto (paradossalmente il 6 punti della brochure che ad alcuni dei nostri erano apparsi un buon punto di partenza sono sembrati, invece, ai nostri ospiti insufficienti: se non confusi, certamente "confondibili" con idee già presenti on line ecc.)
- Tradurre i due brevi testi che ho scritto con e su Colorni (sulla filosofia della scoperta e sull'Introduzione al Manifesto di Ventotene) e metterli sul sito dell'Istituto (che sarà pronto a breve).
- Sito bilingue accattivante quello di "An Improbable International Institute", che deve contenere frammenti illuminanti delle nostre "narrazioni".
- Chiarire progressivamente il rapporto Colorni-Hirschman e quello tra "quel duo" e la nostre "narrazioni".
- Ampliare l'ambito di riferimento alla letteratura e all'antropologia (e ad altre discipline ed autori ancora).
- Ripescare una ventina di pagine dai Bollettini degli improbabili (Laura) e tradurli.
- Approfondire la scuola degli anni Settanta cercando Darnton e Wolf L.
- Sviluppare il discorso sul "rispecchiamento", soprattutto nei riguardi della Germania, Germania dell'Est e dell'Est europeo in genere.

Chère Nicoletta,

Tu nous écris ma première, alors que je voulais remercier ainsi que Luca pour ce séjour si amical, si riche en discussions et en rencontres sympathiques et si merveilleusement organisé !

Oui, j'ai bien sûr appelé Katia [Hirschman] à qui j'ai raconté autant que je l'ai pu notre séjour, et nos débats, elle en a été très heureuse...

Elle va un peu mieux, mais est toujours en soins presque quotidiens,

Alain part dans le Gers pour quelques jours ,mais elle doit rester pour son bras ..

Elle espère pouvoir se joindre à nous quand le projet se poursuivra .. [...]

Donc bon courage pour la suite, et merci pour tes envois..

on vous embrasse,

Catherine

Dear Nicoletta, dear Luca,

allow me to first repeat our thanks for inviting us to the all-around fantastic weekend in San Biagio Montepulciano. I cannot recall at any point a time where I was struck by such beauty (of location) and enthusiasm (inside the conclave). The B&B was wonderful and Louisa and Samuel could not believe their luck, with other kids, small animals, and friendly faces all around. For Anna, it was a very good break shortly before her PhD defense on Friday. Sincere Thanks again. [...]

I have had the chance to speak to Wolf the other day, and he told me how the plans of Albert H. and Clifford G. might not have been successful on paper - but were then put into practice in the strategic orientation of the Princeton institute. If there are more specific questions, he is very happy to be in contact

(especially after I told him how wonderful S. Biagio is). I also talked to Claus Offe who forwarded me two documents he received from Nicoletta in 2014 (the applications in question we talked about).[...]

I have talked to both my parents about "rispecchiamento" and I have already some associations in mind that could be interesting partnering groups. Realistically, I can devote myself more fully to this when back in Berlin in August [...]. My parents look forward to learning more about when you are in Berlin! I will ask especially my mother for suitable associations the institute could be interested in.

I'm very interested in how the ideas about the Hirschman/Colorni Institute develop, and look forward to being kept informed about your plans.

All the very best,
Robert

Dear Nicoletta, dear Luca,

it was very good to hear from you! Let me say, first of all, that Robert came back from the meeting with you full of admiration and enthusiasm! He has profited enormously from the encounter with you and the other participants. [...]

Annette joins me in sending our warm regards.

As ever, Wolf